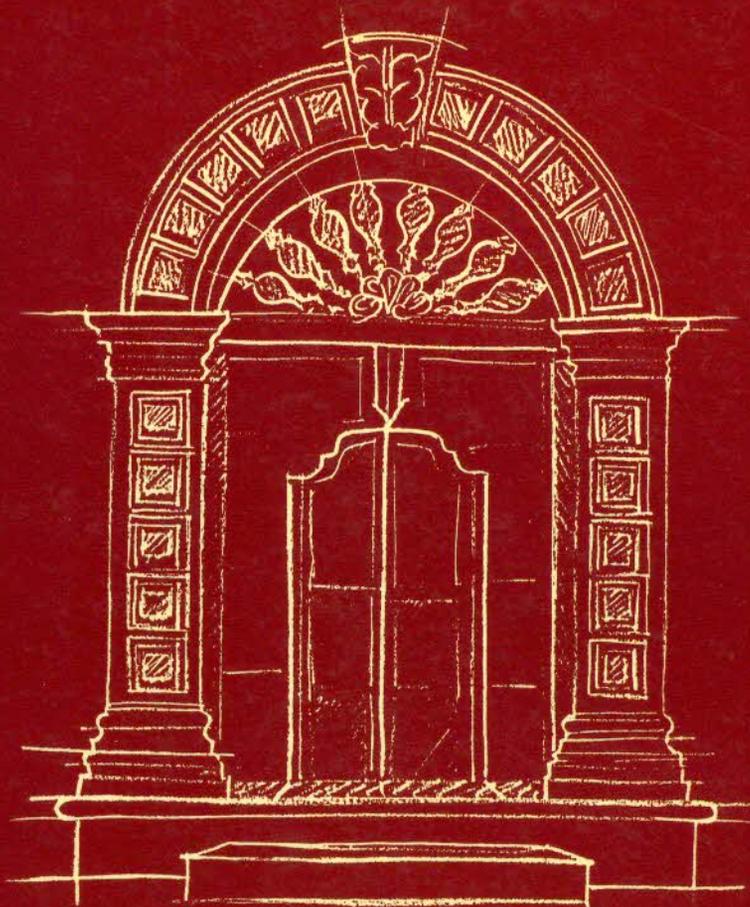


DISEGNO CAMPANIA '88



PROGETTO MORCONE

Disegno Campania '88
Progetto Morcone
Casa Sannia e S. Bernardino
Morcone (Benevento), 10 settembre - 15 ottobre 1988

Amministrazione Comunale di Morcone (Benevento)
Pro Loco di Morcone

Coordinamento critico e redazione del catalogo: Enrico Crispolti

Coordinamento organizzativo: Raffaele Bova, Giuseppe Di Guida,
Pasquale Tizzano

Artisti invitati: Cesare Accetta, Carlo Alfano, Aldo Arlotta, Vittorio Avella, Mathelda Balatresi, Renato Barisani, Antonio Borrelli, Raffaele Bova, Enrico Bugli, Peppe Capasso, Wladimiro Cardone, Mario Carotenuto, Claudio Carrino, Angelo Casciello, Gerolamo Casertano, Carlo Catuogno, Franco Cipriano, Maurizio Colantuoni, Mario Colucci, Pasquale Coppola, Lydia Cottone, Salvatore Cotugno, Guglielmo D'Alessio, Riccardo Dalisi, Loredana D'Argenio, Salvatore De Curtis, Ciro De Falco, Antonio Del Donno, Nicola Della Corte, Antonio Della Gaggia, Carlo De Lucia, Crescenzo Del Vecchio, Giuseppe Desiato, Vincenzo De Simone, Armando De Stefano, Gianni De Tora, Giovanni De Vincenzo, Gerardo Di Fiore, Giuseppe Di Guida, Carmine Di Ruggiero, Roberto Donatelli, Bruno Donzelli, Tommaso Durante, Salvatore Emblema, Vincenzo Elefante, Marcello Faletra, Giuseppe Ferraro, Edoardo Ferrigno, Fathi Hassan, Antonio Izzo, Raffaele Jandolo, Mario Lanzione, Nino Longobardi, Alfonso Mafonso, Antonio Malavenda, Enea Mancino, Umberto Manzo, Gabriele Marino, Ugo Marano, Franco Massanova, Luigi Mazzella, Antonio Napolitano, Pasquale Nasta, Annibale Oste, Mimmo Paladino, Luigi Pagano, Giuseppe Panariello, Rosa Panaro, Giuseppe Pappa, Gloria Pastore, Aulo Pedicini, Augusto Perez, Antonio Perrottelli, Mario Persico, Antonio Petti, Antonio Picardi, Giuseppe Pirozzi, Gianni Pisani, Virginio Quarta, Mario Ranieri, Clelia Ravone, Carmine Rezzuti, Clara Rezzuti, Angelomichele Risi, Angelo Riviello, Gianni Rossi, Errico Ruotolo, Roberto Sanchez, Santolo, Lorenzo Scolavino, Andrea Siciliano, Andrea Sparaco, Sergio Spataro, Domenico Spinosa, Bruno Starita, Tony Stefanucci, Antonello Tagliafierro, Giovanni Tariello, Ernesto Tatafiore, Ernesto Terlizzi, Pasquale Tizzano, Riccardo Trapani, Pasquale Truppo, Gerardo Vangone, Sergio Vecchio, Paolo Ventriglia, Enrico Viggiano, Luigi Vollaro, Elio Waschimps, Oreste Zevola, Natalino Zullo.

DISEGNO CAMPANIA '88

Progetto Morcone

a cura di Enrico Crispolti

Proseguendo nel "Progetto Morcone"

Come si ricorderà, lo scopo ultimo dell'intera, complessa struttura che costituisce il "Progetto Morcone" è quello di organizzare l'"Università Morconese", l'intera cittadinanza cioè, in un sistema democratico, equilibrato ed unitario, teso al conseguimento di un benessere spirituale e, al tempo stesso, economico. Sistema che per esplicarsi abbisogna di "luoghi". Proseguendo, quindi, metodicamente lungo la strada tracciata, quest'anno la Comunità Morconese si accinge ad inaugurare Casa Sannia. E questo, per gli indiscutibili valori di cui si connota, è certamente un episodio della vita cittadina da non dimenticare. Analizziamoli insieme per intenderne meglio il senso ed il rapporto che di sicuro si andrà a stabilire tra la popolazione e l'opera.

In primo luogo appare evidente come l'apertura al pubblico di Casa Sannia trovi un'adeguata collocazione nel contesto del "Progetto Morcone" e si ponga in logica e perfetta continuità con l'altro grande episodio della nostra storia più recente, anch'esso portatore di particolari significati: la ricostruzione di S. Bernardino, inaugurato nello scorso anno. Infatti, se quest'ultima opera (voluta democraticamente in una pubblica assemblea — oramai storica — dall'intera comunità cittadina per sconfiggere razionalmente i danni del tempo e l'ignavia degli uomini), ispirandosi in senso lato all'"agorà" e alle sue valenze simboliche, può essere considerata il "topos" dove la collettività trova di volta in volta l'opportunità di soddisfare le più svariate necessità d'incontro, Casa Sannia, per contro, ne rappresenta l'antipolo, il necessario complemento, il "luogo", cioè, dove il singolo ha la possibilità di concentrarsi a riflettere. Il primo, S. Bernardino, si apre alla collettività; Casa Sannia, trasformata in museo e biblioteca, è il luogo dove il singolo si chiude se vuole isolarsi.

Detto dei due "topoi", oramai portati a nuova vita, soffermiamoci su Casa Sannia per fare alcune considerazioni sul "perché" della sua scelta e sul suo "valore". Il "perché" è presto detto. Avendo, come è noto, il "Progetto Morcone", tra i tanti, l'obiettivo di continuare a diffondere le proprie tradizioni culturali, si è dovuto pensare a potenziare la biblioteca comunale integrandola con degli spazi museali. È stato, quindi, necessario reperire un edificio sufficientemente ampio per adeguarlo alla suddetta necessità e collocarlo al tempo stesso nel centro antico allo scopo di concentrare nei luoghi della memoria storica tutti gli elementi che costituiscono il cuore della vita cittadina. E non v'è dubbio che Casa Sannia sotto tal profilo risponda a tutti i requisiti richiesti. Ma la sola risposta affermativa a certe necessità non è sufficiente a definire un "luogo", uno "spazio" nel quale con-

sentire alla cultura di vivere. Esso abbisogna anche di un "valore". E Casa Sannia è portatrice anche di grossi valori, visto che ne possiede almeno due di enorme importanza. Al primo si può ascrivere il lustro che le perviene dalla famiglia che vi ha abitato e soprattutto dai suoi uomini che per cultura e per apertura mentale (dei quali la nostra comunità può menar vanto), vi hanno vissuto e prodotto. L'altro aspetto da non trascurare è la sua forma architettonica che ne fa un paradigma della casa residenziale morconese.

Di Casa Sannia in questo stesso catalogo altri parlerà. A me interessa sottolineare come la incentivazione delle attività culturali, il particolare taglio con cui saranno strutturati la biblioteca e il museo, l'organizzazione di mostre e seminari nella parte più viva ed emblematica del centro antico porteranno certamente notorietà alla nostra cittadina e determineranno movimenti che avranno benefici effetti anche sul piano economico.

Oggi, iniziando la nuova attività culturale in Casa Sannia e inaugurandola con una rassegna di talenti campani nell'arte del disegno curata dal Prof. Enrico Crispolti, possiamo affermare di aver posto un'altra tessera al mosaico che costituirà il "Progetto Morcone". Non mi resta, quindi, che rivolgere i ringraziamenti più sinceri dei nostri concittadini e miei personali per quanto hanno fatto e per quanto ancora vorranno fare, in primo luogo al Prof. Crispolti, nonché a tutti coloro che lavorano in Casa Sannia. Di tutti sottolineo l'efficacia, la diligenza e l'amore con cui si sono prodigati alla realizzazione di questa iniziativa.

Ruggiero Cataldi
Sindaco di Morcone

Casa Sannia - Un museo, una biblioteca

Italo Prozzillo

L'inaugurazione di Casa Sannia mi offre ancora una volta l'opportunità di chiedermi che senso ha oggi — mentre siamo oppressi dai tanti problemi esistenziali propri del presente — restaurare, ristrutturare, portare a nuova e differente vita un'opera dai modesti valori architettonici, sita in un borgo medievale di un centro minore. Potrebbe questa sembrare un'operazione, se non proprio priva di significato, certamente marginale rispetto al dibattito culturale e architettonico in corso sul restauro dei centri storici più importanti. Invece essa, anche se di dimensioni modeste, è attualissima: basti riflettere appena sul concetto di *abitabilità* per capirne tutta l'importanza che la rende oggi viva.

L'abitare non implica solo il semplice fruire di uno spazio, ovvero il ricoverarsi, il proteggersi da tutto quanto di sgradevole possa venirci dall'esterno. Abitare comporta anche la rappresentazione formale di idee e valori collegati alla fondamentale intuizione dello spazio e alle condizioni prime dell'esistenza. Il che ci conduce fatalmente al *ricordo delle nostre radici*, ricordo che a sua volta ci pone di fronte a un bivio: se risalire ad esso attraverso un *monumento*, ovvero facendo ricorso ad altra forma di *memoria storica*.

Il monumento di solito è un oggetto quasi sempre simbolico, spesso privo di cordialità, talvolta lugubre, che vuol tramandare un ricordo del passato riferito a un evento o a un personaggio. Un siffatto monumento non è da poter vivere perché non è "abitabile". Bisogna ricorrere, quindi, per ricordare, per prendere coscienza delle proprie tradizioni, per sapere chi siamo, per stabilire il rapporto tra il proprio passato e il progetto immediato e diretto del nostro presente, ad un diverso monumento che sia accattivante, che ci sorrida, che aderisca alla nostra pelle come un vecchio abito al quale siamo abituati. Che sia un oggetto, anche simbolico, da vivere e in cui vivere. Né basta. Un siffatto monumento deve essere anche portatore di valori, deve poter significare. In breve questi sono i problemi culturali di sempre che ancora oggi — forse con presupposti differenti — vengono dibattuti, problemi che si ripercuotono sull'architettura per il proprio specifico. E come si vede collimano anche con i principi informatori del "Progetto Morcone" e ci fanno intendere la validità e il senso di quella operazione di recupero di cui avevo detto all'inizio, tanto sotto il profilo culturale che sotto quello di una corretta tecnica d'intervento.

Quindi, costruito S. Bernardino come monumento da vivere destinato alle manifestazioni collettive, era necessario pensare ad altri luoghi di cui la comunità avrebbe avuto bisogno. Luoghi per delle necessità pratiche, ma anche luoghi densi

di significazione. La biblioteca comunale, per la quale era necessario trovare spazi adeguati, che rispondessero al tempo stesso a quel particolare concetto di "abitabilità", era una di esse. Casa Sannia è stata ritenuta il luogo più adatto e rispondente allo scopo. Essa presenta infatti due caratteristiche di base che ne hanno determinato la scelta. La prima, quella di maggior peso, è dovuta al fatto che in essa ha abitato la famiglia Sannia, ricca di studiosi e uomini illustri dei quali Enrico Sannia era il più legato alla terra morconese. Una *casa-studio* quindi, una residenza che trasformandosi in *biblioteca* non avrebbe del tutto mutato la sua destinazione originaria, che sarà perfino potenziata per ospitare nel tempo un *museo*.

L'altra caratteristica di Casa Sannia, che ha avuto il suo peso nel privilegiarla come luogo da dedicare alla cultura, è il valore della sua particolare tipologia che la pone come un esempio di edificazione da conservare e proteggere come *memoria* della nostra storia. Le residenze del centro antico di Morcone sono classificabili in due differenti tipologie fondamentali. Una, per così dire minore, presenta una molteplicità di appartamenti, cresciuti organicamente e aderendo ai luoghi e ai percorsi, che si traduce in una discontinuità interna che si conclude in una forma unitaria, articolata, omogenea all'ambiente urbano. La seconda, cui Casa Sannia appartiene, è unifamiliare e si offre all'osservatore come un elemento unico, anch'esso dalla conformazione organica legata all'impianto urbanistico, senza disdegnare, quando la sua collocazione lo richieda, il giusto ed equilibrato rapporto con l'ambiente naturale. E questo è tipico di Casa Sannia, che quando è rivolta verso l'abitato contribuisce alla conformazione e alla significazione della piazzetta su cui si apre; mentre sul lato rivolto verso il torrente S. Marco si erge forte e maestosa a conclusione della rupe su cui è poggiata.

Non tratterò del suo restauro perché già fatto ampiamente da Carlo Capozzi nel volume "Progetto Morcone" da me curato e presentato al pubblico lo scorso anno per l'inaugurazione di S. Bernardino. Accennerò invece brevemente al taglio che sarà dato alla *biblioteca* e al *museo*. Nella parte destinata a quest'ultimo sono previsti spazi per esposizione, una saletta per conferenze o riunioni, un alloggio per accogliere uno studioso da ospitare in occasione di qualche seminario o altra manifestazione culturale. In questi spazi sarà organizzato un museo che dovrà trattare della storia dell'Alto Sannio stabilendo collegamenti con i paesi vicini e con quelli del Molise meridionale. Vi sarà ancora la possibilità di organizzare mostre tendenti sempre alla conoscenza delle nostre radici culturali. In questa parte dell'edificio, infine, è conservata la cucina della famiglia Sannia, dal tipico impianto, restaurato in tutte le sue parti.

Ai piani più alti troverà luogo la biblioteca con una sezione che dovrà specializzarsi (reperendone le pubblicazioni) nella storia della cultura sannita ed un'altra destinata all'editoria infantile.

È evidente, quindi, come Casa Sannia, luogo di studio di pochi, si aprirà, nel ricordo di Enrico Sannia educatore e maestro, ai tanti che vorranno avvicinarsi ai problemi della cultura.

Un margine di sincerità: il disegno

Enrico Crispolti

Man mano che l'opera d'arte in quanto tale nel sistema dei massimi consumi, dei consumi elitari, si fa oggetto trionfalistico, assume cioè vesti di configurazione di prodotto non solo finito ma ipertrofico, vesti e comportamenti insomma da grande parata, tanto più l'opera d'arte si fa simbolo della produzione da parte di una sorta di "stars system" artistico apparentemente delegato, in realtà fra autoeletto e cooptato, il disegno riprende quota almeno in chi nell'opera d'arte ricerca non tanto un oggetto cosmetico ma un segno di comunicazione. Al disegno si finisce per riconoscere allora un più agevole margine superstite di sincerità; di sincerità, autenticità espressiva, comunicativa: dalla confessione all'inventiva, dall'effusione alla ricerca strutturale. Si sente in fondo il disegno più vicino ad una radice, ad un'origine, ad una motivazione. Più prossimo al crogiuolo autentico del pensiero immaginativo dell'artista; più lontano dal livello conformativo della fabbricazione dell'opera. Più segreto certamente, più immediato, più vero perciò, insomma, molto spesso.

Non è un caso che al disegno si vada rivolgendo attualmente un interesse nuovo: non tanto rivolto al piccolo documento del grande lavoro, ma ad un livello diverso da quello del grande lavoro. E spesso appunto più autentico, più direttamente parlante. Ricordo un episodio recente per tutti i molti che si potrebbero qui richiamare. Avviando in modo più organizzato la propria attività la Galleria d'Arte Moderna del Comune di Modena ha iniziato una raccolta dedicata al disegno, e dalle prime acquisizioni ha tratto una stimolante mostra appena conclusa. E Modena aveva dedicato nel 1983 una stimolante esposizione al disegno italiano fra le due guerre.

Per quanto mi riguarda ho dedicato al disegno una particolare attenzione soprattutto in questi anni Ottanta. Non solo la mostra di disegni di Fontana a Roma nel lontano 1972, e quella di Guttuso attraverso il disegno, circolata nel 1983-84 fra Reggio Emilia, Como, Milano e Salerno, ma la grande mostra dedicata alla "scultura disegnata" nel 1984 a Roma. Ed ecco qui a Morcone per me una nuova occasione d'impegno, dedicata alla ricerca artistica attuale in Campania, appunto attraverso il disegno.

Idealmente questa chiamata a raccolta degli artisti campani si lega a quella rassegna che in certo modo ha fatto storia che fu nel 1975 a Marigliano "Napoli situazione 75", di opere di pittura, scultura, ambientazione. Una rassegna che permise di cogliere, negli anni in cui si parlava giustamente di "territorio" (in un'apertura rimasta da allora senza eguali alla problematica sociale dell'arte), la vita-

lità diramata del patrimonio creativo che la Campania offre da qualche decennio in particolare al contesto della realtà artistica nazionale. Intitolata a Napoli infatti come epicentro, in effetti estendeva i propri interessi a quel contesto continuo di conurbazione che la Campania di fatto costituisce. Evidenziando dunque una consistenza diramata del lavoro artistico in atto, così da costituire in certo modo un modello per iniziative successive che persino la Quadriennale romana si è sentita in dovere di programmare (e che per ora ha realizzato soltanto in quel ridotto "specimen" di panorama complessivo meridionale che è stato, nell'ultima tornata della grande rassegna romana, la sezione "Ricognizione Sud").

Qui invece soltanto il disegno, per rappresentare la situazione della ricerca in Campania tredici anni dopo. Certamente anche perché appunto il disegno oggi è tutto sommato più rivelatorio, più indiziario. Del resto un'altrettanto vasta rassegna del disegno campano non credo sia stata mai realizzata. E dunque il "Progetto Morcone", nel quale questa mostra si inserisce, prova così la propria complessità appunto progettuale non rivolta soltanto al recupero monumentale, ma ad un'attivazione di occasioni culturali, di scambi, di confronti.

La rassegna è apertissima e offre documenti delle numerose alternative verificabili nella ricerca in atto. Come già "Napoli situazione 75" non è infatti una rassegna riduttiva ma ampiamente esplorativa, attraverso uno spessore plurigenerazionale, e attraverso appunto la documentazione di polarità di ricerca anche molto diverse fra loro, in un arco che complessivamente del resto ben riproduce, in formato campano, l'effettiva dialettica della ricerca artistica di questi ultimi anni, non soltanto in quadro nazionale.

Naturalmente la mostra è organizzata, né poteva essere altrimenti, secondo un possibile itinerario di lettura critica. Non è insomma un dizionario indiscriminato, ma appunto un itinerario critico. Divisa perciò in nove sezioni, più o meno del medesimo peso di presenze, si snoda da una prima sezione dedicata al "racconto figurato", cioè all'ambito di ricerche ove si manifesta il ricorso alla figura come determinante di uno snodo narrativo, ad una seconda sezione dedicata al "narrativo ironico", ove il parametro non è più una figuratività in qualche modo rappresentativa ma una costruzione narrativa ellittica e anche elusiva nella quale le immagini si configurano attraverso un filtro che è prevalentemente di chiave ironica. Quindi una terza sezione intitolata "fantastico onirico", che accoglie quelle proposizioni di dimensione fantastica attraversate da un più o meno acceso onirismo. La quarta invece riguarda "mediazione concettuale, progetto comportamentale", cioè un ambito ove il disegno si essenzializza ad idea e in qualche caso configura il progetto di un'azione di comportamento. A "organico metamorfico" è dedicata la quinta sezione, che sottolinea ricerche intente a cogliere un'immagine appunto metamorfica di vitalità organicistica. Mentre, la sesta, "immagine evocativa" s'incarica di documentare un ambito di proposte ove gioca la qualità evocativa sensitiva di colore e segno. E "tracce, segni", la settima, corrisponde a proposizioni nelle quali il segno è appunto soprattutto traccia di ambigue presenze. Mentre l'ottava sezione "iconi archetipe" insiste sull'evidenza di immagini quasi totemiche, ricche di remote risonanze emotive e immaginative. L'ultima, e nona, sezione propone invece esempi di quella ricerca non figurativa strutturale che in Campania ha una ricca e svariata adesione.

Le presenze sono numerosissime, e le posizioni dunque assai svariate. La mostra risponde a quella mentalità delle "alternative" possibili (se effettivamente in campo) alla quale è ispirato da quasi trent'anni il mio lavoro critico, e che oggi appaiono un parametro quanto mai attuale di fronte alla caduta delle verità uniche (se non altro un dono utile del "postmoderno" che peraltro stiamo ormai archiviando). E confermano come la situazione della ricerca in Campania oggi of-

fra documenti sufficienti per riconoscere una vitalità che si rinnova, appunto attraverso il lavoro di più d'una generazione in campo.

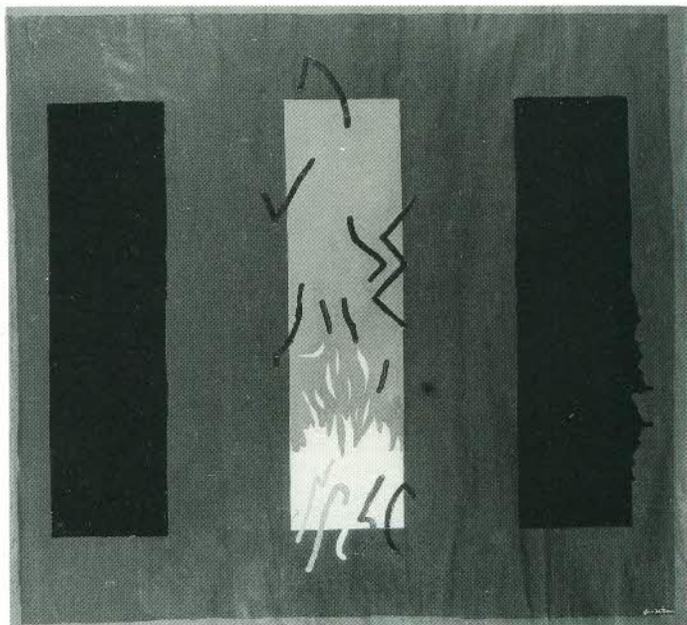
Di questa situazione il disegno è in grado di offrire una possibilità di livello di lettura come ho detto più intimo, più segreto, forse anche più problematico di quanto si conosca (e in moltissimi casi si conosca assai bene attraverso rassegne nazionali e singole presenze) del lavoro di ciascuno. Non necessariamente un disegno strettamente progettuale, più spesso un disegno di ricerca, dunque aperto ad eventualità che non sempre confluiscono nell'opera maggiore. A volte quasi la pagina di una sorta di diario. All'opposto della quale risulta appunto il disegno progettuale, che pure vi è presente.

Si sono chiamati a raccolta gli artisti operanti in Campania, prescindendo quindi dalla consistente diaspora che se poteva far affluire nomi anche prestigiosi avrebbe forse tuttavia un po' alleggerito il senso di una ricognizione sul territorio, quale in fondo questa mostra aspira ad essere, nel bene e nel male di una realtà effettiva del livello della ricerca. Naturalmente pertinente il profilo del lavoro sia di pittori, sia di scultori, sia di artisti preminentemente grafici, sia di operatori comportamentali.

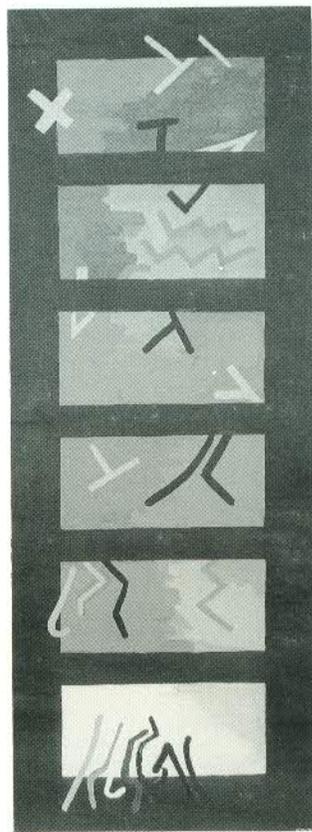
È un inizio, nel quadro del "Progetto Morcone"; l'inizio di un'attività espositiva concernente la ricerca artistica. E mi sembra fosse opportuno aprire nel senso di un'ampia occasione di incontro e di confronto, e proprio guardando anzitutto al territorio nel quale il progetto stesso si colloca.

GIANNI DE TORA

Nato a Caserta nel 1941. Espone dall'inizio degli anni Sessanta. Vive e lavora a Napoli.



1



2

- 1) *Messaggio n. 1*, 1987, tecnica mista su carta, cm. 50 x 70.
2) *Messaggio n. 2*, 1987, tecnica mista su carta, cm. 170 x 50.
3) *Messaggio n. 3*, 1987, tecnica mista su carta, cm. 50 x 70.